

Gazzetta del Sud 27 Maggio 2008

I "pizzini" dal carcere dei boss D'Arrigo, chiusa l'inchiesta

Il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Giuseppe Verzera ha inviato a cinque persone l'avviso di conclusione delle indagini preliminari per l'operazione "Epistula", l'inchiesta sui "pizzini" inviati dal carcere di Gazzi dal boss mafioso Marcello D'Arrigo per gestire estorsioni e traffico di droga.

L'avviso riguarda Marcello D'Arrigo, i fratelli Giovanni e Giuseppe Mastronardo, Letteria Sturniolo e Mariarosa Scoglio.

Sono sei i capi d'imputazione contestati a vario titolo agli indagati, e riguardano tutti vicende estorsive e di traffico di stupefacenti. Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Andrea Borzì, Alessandro Mirabile, Giuseppe Carrabba e Roberto Materia.

Si tratta dell'indagine molto complessa portata avanti dalla squadra mobile che nell'aprile del 2007 condusse all'arresto dei fratelli Mastronardo e alla notifica di un'ordinanza di custodia cautelare a D'Arrigo, già detenuto.

Proprio quest'ultimo, scoprirono gli investigatori della Mobile, impartiva ordini dal carcere di Gazzi ai suoi uomini, ricorrendo a "pizzini" e perfino a una lettera. Tutto questo nonostante, al momento dei fatti, fosse sottoposto a regime di "alta sicurezza".

L'oggetto delle "disposizioni" era la progettazione secondo l'accusa di due estorsioni, una riuscita ai danni di una concessionaria d'auto della zona sud e l'altra, tentata, ai danni di una macelleria della zona nord. I "pizzini" contenevano indicazioni su come regolare rapporti, accordi e eventuali complicazioni.

A Marcello D'Arrigo la Procura contestava inizialmente di aver ordinato dal carcere di Gazzi i due fatti estorsivi. Ai fratelli Mastronardo venivano addebitati i medesimi episodi, con in più (per Giovanni) l'accusa di detenzione, in concorso, di armi da fuoco e (per Giuseppe) quella di detenzione, in concorso, di sostanze stupefacenti.

All'atto della chiusura delle indagini preliminari si sono aggiunti definitivamente anche i nomi delle due donne, Mariarosa Scoglio e Letteria Sturniolo, che devono rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Su D'Arrigo, i due Mastronardo e la Sturniolo pende anche l'accusa di associazione mafiosa finalizzata all'estorsione, al commercio di sostanze stupefacenti, alla detenzione illegale di armi. Nell'indagine della Mobile un peso importante l'ebbero all'epoca le intercettazioni telefoniche ed ambientali, eseguite, e a lungo, anche in ambienti carcerari.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS